



# L'Archivio Notarile

*del Comune di Pieve di Cento*

QUADERNI PIEVESI  
2007





**MVSEI**  
CIVICI DI PIEVE DI CENTO



# L'Archivio Notarile *del Comune di Pieve di Cento*

*QUADERNI PIEVESI*  
*2007*

*Testi di*  
Antonella Salvi  
Maria Tasini  
Officinarte snc

*Fotografie di*  
Franco Melasecca e Officinarte snc

Il progetto di restauro dell'Archivio Storico Notarile – promosso e finanziato dall'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna – è stato diretto da *Antonella Salvi*, Servizio Musei dell'Istituto per i Beni Culturali, e da *Elena Rossoni*, Soprintendenza per il Patrimonio Storico-Artistico di Bologna, in collaborazione con *Gianni Cavicchi*, Assessore alla Cultura del Comune di Pieve di Cento, ed è stato realizzato dalle seguenti ditte e figure professionali:

*Restauratrice Marilena Gamberini*, per la Perizia Preliminare all'intervento di restauro;

*Laboratorio Officinarte s.n.c. di Bologna*, per il restauro dell'arredo decorato, delle pertinenze pittoriche murali, del materiale cartaceo;  
*Dottor Paolo Mandrioli del CNR-ISAC di Bologna*, per lo studio delle condizioni termoigrometriche preliminari al trasferimento temporaneo del fondo archivistico;

*Laboratorio Melissa Gianferrari di Reggio Emilia*, per lo studio di conservazione programmata del materiale di archivio;

*Ditta Maioli Valerio S.p.A di Ravenna*, per la progettazione e installazione dell'impianto di illuminazione;

Si ringrazia la Fondazione del Monte per il generoso contributo all'acquisizione dell'impiantistica e alla realizzazione della pubblicazione.

Un vivo ringraziamento alle persone che hanno collaborato alla realizzazione della pubblicazione e alle diverse fasi del progetto di restauro: *Tiberio Artioli, Roberto Bagnoli, Antonella Carletti, Daniela Fratti, Antonio Scagliarini, Rosina Passerini, Maria Tasini, Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Pieve di Cento.*





## Presentazione

L'Archivio Notarile, luogo semplice nella sua meraviglia di arredi e d'atmosfera. Preservato nel silenzio, da un po' di dimenticanza, dal microclima e dalla cura di chi consapevole della sua unicità lo ha celato a molti ma aperto agli studiosi, custodito in segreto perché giungesse quasi intatto fino a noi: nella severità della antica porta che già preannuncia lo schiudersi su un antico tesoro, nel sinistro cigolio del catenaccio (guai a chi lo olierà!) provocatore di una giusta dose di timore, nello scendere i gradini che accompagnano il visitatore in una dimensione magica ed irreale. È il luogo che non ci si aspetta, appena lasciata la vivacità della piazza e degli uffici comunali. Qui è stupore subito, silenzio e odore di antico, godimento della vista sulle policromie degli arredi lignei, presenza discreta di un antico notaio che invisibile siede al suo banco, curiosità sul mistero della cassetta dei "Testamenta Secreta".

Per l'Archivio Notarile è amore a prima vista, per tutti; quindi anche per l'IBC della Regione Emilia Romagna che lo ha ritenuto meritevole di attenzione quale raro esempio giunto fino a noi e ne ha coordinato il complesso progetto di restauro, finanziando l'intero intervento all'interno del proprio piano museale.

Un ringraziamento inoltre alla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna che ha contribuito alla realizzazione di un impianto illuminotecnico rispettoso dell'ambiente e capace di ricrearne la suggestione.

Oggi torna visibile a tutti l'Archivio anche con i suoi preziosi documenti librari, testimoni di secoli di vita attraverso il lavoro dei notai, per raccontare un altro frammento della nostra storia. Ma anche solo per invitare a discendere quei due gradini e far meravigliare che un luogo così, fermo nel tempo, possa esistere e possa emozionare.

Gianni Cavicchi

Assessore alla Cultura del Comune di Pieve di Cento



VI  
GIORGIO  
FRANCESCO  
GIULIO

IX  
FRANCESCO  
GIULIO

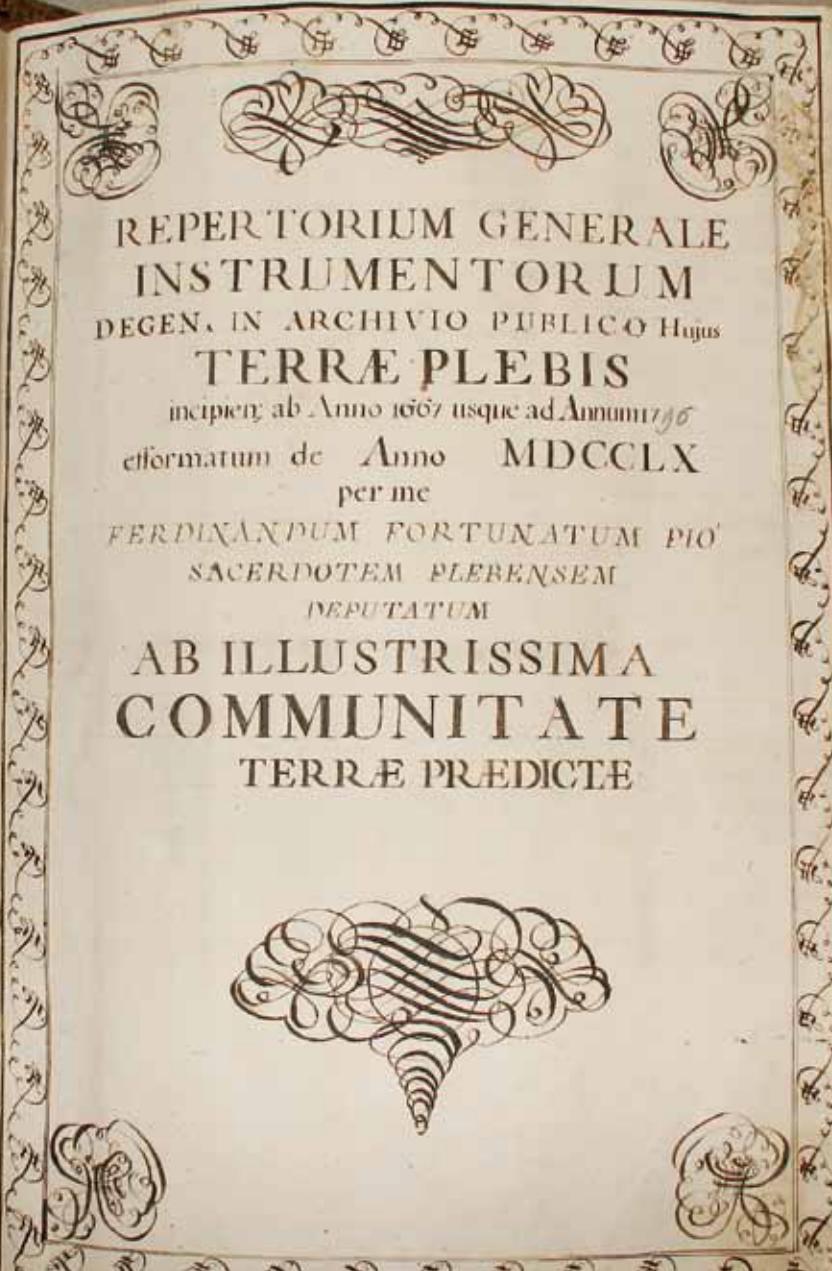
VII  
FRANCESCO  
GIULIO

VII  
FRANCESCO  
GIULIO

FRANCESCO  
GIULIO





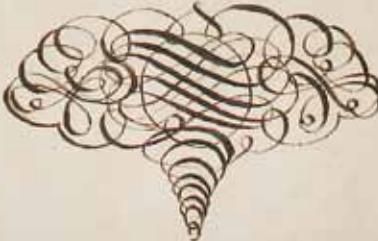


REPERTORIUM GENERALE  
INSTRUMENTORUM  
DEGEN. IN ARCHIVIO PUBLICO Hujus  
TERRE PLEBIS

incipien. ab Anno 1667 usque ad Annum 1736  
efformatum de Anno MDCCLX  
per me

FERDINANDUM FORTUNATUM PIO  
SACERDOTE M PLEBENSEM  
DEPUTATUM

AB ILLUSTRISSIMA  
COMMUNITATE  
TERRE PREDICTE



# L'archivio storico notarile di Pieve di Cento: appunti per una storia

*Maria Tasini*

Responsabile Archivi Storici del Comune di Pieve di Cento

“La necessità di una “memoria” è connaturata all’esistenza stessa di una società organizzata non appena essa esca dai ristretti limiti di un gruppo familiare di tipo primitivo” (Antonio Barbato)

La memoria di una comunità si fonda sulle testimonianze che essa stessa produce nel tempo in qualsiasi forma orale, scritta e materiale e nelle modalità che consapevolmente o inconsapevolmente elabora per tramandarle. Nella storia dell’umanità le più antiche forme mnemoniche non ebbero redazione scritta. Nell’antica Grecia una persona particolarmente allenata, detta “*mnemon*” (uomo della memoria) aveva il compito di ricordare le sentenze pronunciate oralmente dal giudice ed i contratti stipulati, anch’essi oralmente, fra i privati; soltanto in un secondo tempo prevalse la forma scritta e si costituirono copiosi archivi. Fra gli Incas, un mezzo mnemonico, i *quipu*, cordicelle di vari colori e dimensioni, costituivano lo strumento che permetteva ai *quipu-camayoc*, o interpreti dei quipu, di ricordare avvenimenti lontani, notizie e dati anche complessi. Presso alcuni popoli, per esempio quelli dell’Africa a sud del Sahara, la tradizione orale è rimasta l’unica forma di memoria sino all’epoca contemporanea.

L’origine degli archivi è da collegarsi al nascere della scrittura: con l’atto scritto infatti sorse anche la necessità che tale atto non venisse perduto e con il progredire della civiltà gli archivi divennero sempre più numerosi; nell’Alto Medioevo subirono gravi distruzioni, ma nell’età moderna e contemporanea hanno assunto grande importanza. L’importanza assegnata agli archivi si accresce in relazione alla consapevolezza della necessità di conservare, a scopo amministrativo, politico, religioso, familiare, giudiziario e culturale i documenti del passato. Una conservazione che spesso è dettata dalle esigenze stesse di funzionamento dell’istituzione o amministrazione o famiglia che tali documenti produce (lettere, atti, testamenti, etc) e che vengono via via a costituire le premesse e la materia di un archivio. Con il termine “archivio” intendiamo non solo un complesso di documenti ma anche l’edificio, il luogo o la sede dove essi vengono conservati oppure ancora l’istituto o ufficio che si occupa di tale conservazione. La parola trae origine dal greco *archeion* e significa oltre che la residenza dei magistrati anche l’insieme delle carte e dei documenti da essi prodotti e conservati in tale sede. Anche i sinonimi latini *archivum*, *grapharium*, *chartarium publicum*, *scrinium*, *tabularium* esprimono questa ambivalenza di significato. Chiamiamo dunque archivio sia il luogo/contenitore sia il contenuto. Sotto questo profilo l’Archivio Storico Notarile di Pieve di Cento rappresenta un significativo esempio di archivio nel senso compiuto del termine. Uno “*scrinium*” all’interno del Palazzo Comunale di Pieve di Cento, nel luogo simbolo per la storia civile della comunità. È uno dei rari esempi in Italia di archivio notarile conservato nel luogo di origine, grazie alla volontà dei pievesi di mantenere in loco questa testimonianza vissuta come un



die	Lib.	189.
17 <sup>to</sup>	IV	198.
18 <sup>to</sup>	ibid.	198.
19 <sup>to</sup>	I	200.
20 <sup>to</sup>	IV	199.
21 <sup>to</sup>	VII	200.
22 <sup>to</sup>	I	199.
23 <sup>to</sup>	II	200.
24 <sup>to</sup>	VII	200.
25 <sup>to</sup>	I	199.
26 <sup>to</sup>	II	200.
27 <sup>to</sup>	ibid.	201.
28 <sup>to</sup>	ibid.	202.
29 <sup>to</sup>	ibid.	203.
30 <sup>to</sup>	III	203.
31 <sup>to</sup>	VII	206.
32 <sup>to</sup>	ibid.	208.
33 <sup>to</sup>	I	209.
34 <sup>to</sup>	II	207.
35 <sup>to</sup>	ibid.	208.
36 <sup>to</sup>	I	209.
37 <sup>to</sup>	II	209.
38 <sup>to</sup>	I	207.
39 <sup>to</sup>	ibid.	206.
40 <sup>to</sup>	VII	203.
41 <sup>to</sup>	I	203.
42 <sup>to</sup>	VII	202.
43 <sup>to</sup>	II	200.
44 <sup>to</sup>	I	200.
45 <sup>to</sup>	I	200.
46 <sup>to</sup>	ibid.	200.
47 <sup>to</sup>	ibid.	200.
48 <sup>to</sup>	VII	200.
49 <sup>to</sup>	ibid.	200.
50 <sup>to</sup>	I	200.
51 <sup>to</sup>	VII	200.
52 <sup>to</sup>	ibid.	200.
53 <sup>to</sup>	II	200.

Registrum  
Scripturarum, & Apocharum

bene prezioso, quasi una inconsapevole anticipazione della convinzione che il bene culturale trae il proprio valore essenziale dalla relazione con il contesto che lo genera.

L'archivio si trova in un ambiente piuttosto suggestivo, costituito da una unica stanza, dal soffitto "a volta" decorato, alle pareti della quale mobili di epoca, appositamente creati e costruiti su misura, raccolsero i documenti redatti nei secoli dai notai che operarono in Pieve. Ogni notaio o famiglia notarile aveva a disposizione un proprio spazio assegnato e indicato anche graficamente con nome e simboli nelle ante esterne degli armadi, simboli che a volte vengono ripresi nel dorso della rilegatura dei documenti; una sorta di logo ante litteram. Un arredo essenziale costituito da uno scrittoio e da due panche ci restituisce ancora oggi l'immagine della funzione svolta da questo luogo. Completa l'arredo di questo "scrinium" la cassetta dei "*Testamenta secreta*", nella quale venivano depositati e secretati con sigillo in ceralacca i testamenti che dovevano restare segreti, secondo le volontà dei testatori.

Dal punto di vista del contenuto la cospicua documentazione dell'Archivio notarile arricchisce in modo significativo il patrimonio archivistico pievese, offrendo una ulteriore messe di documenti redatti per eventi privati (quali testamenti, eredità, doti, proprietà e beni) che attraverso la registrazione o "rogitazione" notarile assumono carattere formale ed incrociano la storia della comunità che per gli aspetti istituzionali trova fonti documentarie ufficiali negli importanti archivi del Comune e dell'Ospedale. Tenendo conto dell'evoluzione storica possiamo dire che le materie trattate dai notai nel passato non sono dissimili nella sostanza a quelle che vengono loro assegnate nell'età contemporanea. Nel passato, quando solo una esigua minoranza di persone possedeva gli strumenti del leggere e dello scrivere, il loro ruolo assumeva sicuramente una diversa valenza che oltrepassava in termini di potere il mero esercizio delle funzioni proprie della professione notarile che spesso si trasmetteva di padre in figlio e comunque per via familiare, con la rigorosa esclusione, come in molti altri campi della società, del genere femminile. L'attività dei notai in Pieve risponde quindi alle finalità sopra descritte. Dalla documentazione presente nell'Archivio notarile, dalle notizie e testimonianze e da una prima ricerca su fonti d'archivio possiamo trarre alcune deduzioni che costituiscono solo elementi iniziali per l'avvio di una ricostruzione storica di questa istituzione. Per tale prima traccia di ricostruzione ci si avvale anche di quanto rinvenuto nella fase di recente trasloco della documentazione archivistica, effettuata in occasione dei lavori di restauro dei quali si tratta nella parte successiva. Questo ambiente viene appositamente costruito con le finalità di rispondere alle esigenze di archivio notarile per raccogliere i documenti dei notai già prodotti e per dare loro una sede consona all'attività. Non si tratta quindi di una sede precaria e o derivata a posteriori come spesso accade per gli archivi. Con ogni probabilità la costruzione è di pochi decenni successiva a quella dell'intero palazzo comunale (edificato agli inizi del Seicento) o nell'ipotesi più tarda è contemporanea alla destinazione di una grande sala del municipio a Teatro (denominato della Sala) nel periodo settecentesco. I documenti rilegati, oltre 400 volumi, appartenenti a diversi notai e famiglie notarili, tra le principali citiamo *Mastellari*, *Bongiochi*, *Melloni*, riguardano atti redatti dal 1458 al 1795. Oltre alla

documentazione rilegata per ogni notaio esiste un repertorio anche se non sempre completo. I notai inoltre affidano nel 1790 al sacerdote *Ferdinandum Fortunatum Più* il compito di redigere i repertori dell'archivio notarile. Tali repertori sono giunti fino a noi e costituiscono ancor oggi lo strumento indispensabile per la consultazione degli atti. Si tratta di documentazione archivistica di notevole importanza storica, già oggetto di ricerca storica da parte di studiosi interessati in particolare a ricostruire le vicende legate alla presenza ebraica nel centopievese. Dalla cronologia degli atti repertoriati si evince che l'attività dell'archivio notarile in Pieve si svolse con una certa continuità dal 1458 al 1795; molto diversa invece è la situazione che viene a determinarsi nell'ottocento. In questo secolo il mutato contesto storico e politico ed un quadro amministrativo locale in evoluzione si riflettono anche nella storia archivistica notarile. I documenti infatti prodotti nel periodo ottocentesco sono difficilmente riconducibili alle modalità di archiviazione e registrazione degli atti seguita fino al 1795. Non si rinvengono ad oggi repertori, registri o inventari per questa parte di documentazione. Si tratta per la maggior parte di carte sciolte o contenute in buste riorganizzate in epoche successive e per mani diverse. Necessitano ancora di una attività di riordino e non essendo in forma rilegata sono stati sicuramente soggetti ad una maggior usura e dispersione. Ad una prima lettura essi documentano in parte una attività di tipo notarile che ha continuato a svolgersi in quella sede, anche se in modo discontinuo, per altri versi rimandano ad un uso diverso di questo luogo adibito a sede decentrata dalle autorità del tempo per vari scopi amministrativi e giudiziari: diverse carte ad esempio documentano una attività svolta in loco per conto del Tribunale di Ferrara. Da alcuni atti deliberativi della giunta e del consiglio comunale in periodo post-unitario (dal 1860 al 1895) emerge un contenzioso a fasi alterne con l'Archivio Notarile Mandamentale di Cento e con le autorità di Ferrara (Procura del Re di Ferrara e autorità Prefettizia). Da quello che si evince il riferimento è all'applicazione della legge sul notariato del 25 luglio 1875 e relativo regolamento applicativo che impongono all'autorità comunale di garantire l'attività notarile. Ogni qual volta il Municipio di Cento richiede a quello di Pieve un concorso nelle spese di funzionamento dell'archivio notarile mandamentale che ha sede a Cento, la municipalità di Pieve adducendo ragioni di tipo economico si sottrae a questo onere e provvede ad incaricare un Conservatore dell'Archivio Notarile di Pieve. Spesso le due deliberazioni vengono adottate nella stessa seduta e ciò avviene sicuramente nei casi seguenti: nomina del notaio Raffaele Riguzzi (maggio 1880), Luigi Sivieri (ottobre 1887), Umberto Gigli (dicembre 1893).

A parte questa annotazione significativa del clima e della spinta di autonomia della municipalità pievese, resta per questa parte ancora molto da indagare, partendo da una inventariazione di questa documentazione che merita di essere approfondita per ricostruire la storia di quel luogo anche in rapporto alle vicende storiche e politiche che hanno coinvolto l'intero territorio dal 1796 in poi. Di qui lo stimolo a proseguire nella ricerca e nella valorizzazione di questo bene culturale, prendendoci cura di quanto ci è stato tramandato e assumendoci la responsabilità di trasmetterlo alle generazioni future.

I  
BERTOLETTI  
IOANNES  
ROSSI  
LEONELLES  
CUSTODIENS  
BIBLIOTHECOM



REPERTORIUM  
GENERALE



II  
MASTELLARI  
SIRANI  
JACOBI FILII  
TETTORONI  
BERTOLETTI  
DIABELLI



REGIST  
INSTRUM  
SCRIPTUR  
APOCHAR



## L'antico *scrinium* notarile da svelare

*Antonella Salvi*

Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna

Gli interventi di restauro – con la loro intrinseca, quasi magica capacità di riportare l'opera al suo originale splendore - sono sempre importanti; alcuni lo sono in modo particolare, tanto da divenire casi esemplari. Il restauro dell'Archivio Storico Notarile di Pieve di Cento appartiene a questa seconda categoria.

Isolato all'interno del Palazzo Comunale, in un piccola saletta che ha preservato intatta l'atmosfera di un tempo remoto, con il soffitto a volta decorato, con l'intero arredo originale interamente dipinto in cui sono ordinati i documenti che i notai hanno redatto a Pieve dal 1458 al 1795. È un *unicum*, un bene culturale di straordinaria importanza non solo perché testimonianza del patrimonio storico e artistico del territorio pievese, ma anche perché rappresenta uno dei rarissimi esempi in Italia di archivio notarile completo, creato e conservato nel luogo di origine.

L'occasione di un incontro in cui si sono espresse volontà mosse dai medesimi intenti di valorizzazione – l'attenzione del comune di Pieve di Cento per il recupero e l'apertura al pubblico di un luogo antico e prezioso per la propria storia e l'identità locale, e l'impegno dell'Istituto per i Beni Culturali che da oltre un trentennio ribadisce e rinnova sul fronte della conservazione e restauro del patrimonio storico artistico regionale – ha portato a prefigurare la possibilità di promuovere un complessivo intervento di recupero dell'archivio notarile che è poi confluito in un articolato progetto di restauro.

La richiesta presentata dal comune del *Restauro dell'Archivio Notarile e di inserimento nel percorso museale del Palazzo Comunale* è stata accolta fra gli interventi del Piano Museale 2003 promossi dal Servizio Musei e beni culturali dell'IBC e finanziati in base alla Legge regionale 18/2000. A distanza di qualche anno e attraverso un intreccio di rapporti e collaborazioni, il progetto di restauro dell'Archivio Storico Notarile è stato portato a compimento d'intesa con la Soprintendenza Archivistica e la competente Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico.

Così, dopo che per tre secoli lo *scrinium* ha raccolto con discrezione le vicende e le volontà delle famiglie del territorio pievese e dopo che per i successivi due secoli il luogo è stato protetto dal silenzio, dal buio, dal microclima e dalla custodia di chi, nel corso del tempo, l'ha mantenuto pressoché secretato e lontano dal rischio di rovinose intrusioni, l'Archivio Notarile, interamente restaurato, potrà ora essere visitato, seppur a piccoli gruppi e su richiesta, restituito alla intera collettività e non solo ad una ristretta cerchia di studiosi e ricercatori.

Una breve descrizione del prezioso sito può evocare, certo solo in parte, il fascino e lo stupore che inevita-



bilmente colgono chi vi accede per la prima volta, senza eccezione di chi scrive: al di là della prima porta, stretta e discreta, con una serratura che incuriosisce perché sa di antico e di mistero, posta al primo pianerottolo dello scalone del Palazzo che conduce al Teatro Comunale, ve n'è un'altra, una porta in legno, bassa e massiccia, sostenuta da due cardini e con un pesante catenaccio in ferro. Aprendosi rumorosamente, essa svela un piccolo ambiente estremamente suggestivo: racchiuso fra un soffitto a volta ribassato dipinto con stemmi, un arredo decorato a colori vivaci che si allunga per tre pareti, e al centro della stanza, lo scrittoio e due panche anch'essi dipinti, con qualche isolata macchia di inchiostro. Di fianco alla porta, collocata a parete, si può scorgere una cassetta di legno che reca la scritta "Testamenta Secreta" e che racchiude dei testamenti antichi ancora sigillati. Al di sopra dell'unica finestra, chiusa con doppio scuretto in legno, si identifica un cartiglio dipinto datato 1660. Ed ecco raggiungere infine una delle ante dell'antico arredo, aprirla, con timidi e cauti movimenti, e scoprire all'interno dei meravigliosi volumi rilegati in pelle che raccolgono gli atti notarili e individuare sul dorso una segnatura che contraddistingue la famiglia di appartenenza del notaio... Pare che in concomitanza ai lavori di recupero e valorizzazione, l'Archivio Notarile abbia ispirato alcuni autori locali e sia divenuto l'ambientazione di un romanzo giallo, e questo non stupisce!

È senza dubbio un'esperienza che merita di essere vissuta ed è un "esemplare" del nostro prezioso patrimonio che merita di essere conosciuto ed apprezzato e non solo per l'importanza storico-archivistica del fondo. Questo è il convincimento condiviso dalle istituzioni interessate ed è anche la ragione del complessivo intervento di restauro e valorizzazione dell'Archivio Notarile, affinché, pur preservandolo e mantenendolo nel contesto originale, possa essere inserito in un percorso museale all'interno del Palazzo Comunale, accanto al Teatro settecentesco - di recente riapertura dopo un consistente restauro - e al Museo della Musica e della Liuteria che è ospitato nelle sale del teatro.

### **Il restauro dell'Archivio: un caso esemplare**

Il progetto di restauro con tutta la complessità degli aspetti del caso (procedurali, diagnostici e metodologici) ha previsto il coinvolgimento di una serie di figure professionali nei vari settori di interesse e competenza. Le condizioni conservative dell'archivio notarile nel suo insieme si presentavano in generale discrete, e questo vale in particolar modo per il consistente patrimonio cartaceo (circa 800 volumi manoscritti oltre a due corposi repertori che distinguono l'attività dei notai in epoche differenti). Una condizione conservativa che era ed è da ritenersi sostanzialmente buona, se si pensa che il fondo non risulta esser mai stato sottoposto ad interventi di restauro, ma solo ad una disinfezione in tempi recenti, circostanza positiva che va fondamentale attribuita alle "naturali" condizioni ambientali esistenti all'interno della saletta dell'archivio, capaci di preservare il materiale cartaceo ad un buon livello di integrità, opponendo una forte resistenza all'inevitabile degrado dovuta all'usura del tempo.

La preziosità di questa documentazione archivistica ha meritato la massima attenzione, sin dalla fase preliminare al restauro. Nell'ambito del Progetto Musa (Rete intermuseale per la gestione a distanza della conservazione preventiva dei beni culturali) la cui attività è promossa e sostenuta da oltre un decennio dall'IBC in collaborazione con il CNR-ISAC di Bologna, è stato possibile operare una serie di misurazioni preliminari alla movimentazione temporanea del delicato cartaceo al fine di limitare il più possibile i danni da diverso impatto ambientale. I rilevamenti di temperatura e umidità relativa sono stati eseguiti giornalmente per un paio di mesi - con sensori cordless e a trasmissione remota dei dati tramite modem telefonico GSM – sia all'interno della stanza dell'Archivio Storico Notarile, sia presso gli ambienti della Biblioteca comunale individuati dal Comune come temporaneo deposito, sia all'esterno per rilevare le condizioni atmosferiche.

La comparazione delle condizioni microclimatiche dei due ambienti al fine di valutare l'impatto del trasferimento sui documenti cartacei è stato di fondamentale importanza: l'esame ha portato ad escludere un locale inizialmente prescelto perché non idoneo – come confermato da grafici e report di facile lettura - e la movimentazione del fondo archivistico ha avuto luogo solo dopo che si è accertata fra gli ambienti, di origine e di destinazione temporanea, una sufficiente stabilità dal punto di vista termoigrometrico.

L'intero materiale cartaceo, una volta trasportato nella sede di deposito temporaneo, è stato altresì sottoposto ad un accurato studio conservativo. Affidato alla restauratrice Melissa Gianferrari dal Centro Regionale per il Catalogo e la documentazione, CRC srl di Bologna, il lavoro ha previsto una ricognizione generale di tutto il materiale cartaceo – composto da repertori, volumi, fogli, falconi manoscritti - e la redazione di schede descrittive standard di ogni singolo materiale con i dati necessari per determinarne lo stato di conservazione attuale e gli interventi da programmare nel tempo. Mediante un'analisi dettagliata dei materiali dell'Archivio, che ha compreso l'esame dei supporti (cuoio, pelle, pergamena, carta), delle tecniche esecutive, dei livelli di degrado dell'inchiostro, delle cause di differente degrado, si è inteso fare il punto e delineare un quadro aggiornato della quantità e qualità dei materiali e del loro stato di conservazione per realizzare in tal modo un piano di manutenzione e conservazione programmata con l'indicazione di interventi "ordinari" e "urgenti" da eseguire nel tempo. Superfluo sottolineare l'importanza che tale studio riveste, nell'attualità e in prospettiva, per garantire l'integrità del patrimonio archivistico.

Le attività di restauro degli arredi, delle decorazioni alle pareti e alla volta, e degli ovali cartacei posti al centro delle ante recanti una numerazione romana progressiva e le scritte delle famiglie dei notai quasi sbiadite dal tempo, sono state affidate alle cure del Laboratorio Officinarte di Bologna.

Benché, come si è detto, lo stato di conservazione dell'Archivio Notarile fosse in generale buono, come conferma la perizia preliminare al restauro redatta dalla restauratrice Marilena Gamberini che per l'Istituto ha operato in qualità di direttore operativo per gli interventi di restauro del Piano Museale 2003, occorre tuttavia evidenziare che si sono rese necessarie delle delicate operazioni di recupero sia dei colori originali dei fondi delle pareti a causa di sedimenti di polvere, sia della leggibilità del decoro a stemmi sul soffitto

alterato da “vecchi” interventi murali e da pesanti stuccature a cemento che andavano a ricoprire parte della superficie dipinta.

Analoga attenzione è stata posta alle operazioni di restauro degli arredi, in particolare dell'affascinante armadio interamente dipinto e realizzato a doppio ordine di ante sui tre lati della stanza. Sebbene senza particolari problemi strutturali, l'opera lignea presentava molte fessurazioni, provocate dalla dilatazione del legno, e alcuni ammanchi della cornice superiore. Mediante un'accurata spolveratura e riconsolazione della materia pittorica, tutte le superfici decorate a finto marmo con quadrature con colori sui toni del verde, dell'ocra e del viola sono state riportate alle vivaci cromie originali. Ma per una più puntuale descrizione delle operazioni di recupero si rimanda alla relazione di restauro redatta dalla restauratrice Angela Buonamici del laboratorio Officinarte.

Una cosa può essere interessante segnalare: l'accurato esame preliminare al restauro aveva messo in evidenza che l'armadio, costruito in loco, venne realizzato in due momenti successivi e che i due corpi laterali simmetrici aggiunti al corpo centrale sono riconoscibili dall'unione dello zoccolo, da una lieve differenza di stesura pittorica e soprattutto dal dipinto che compare all'interno dello sportello a chiusura del primo corpo. Si tratta di una gradevole raffigurazione della Madonna con Bambino inscritta nella lettera P, simbolo di Pieve di Cento. In sede di restauro, il distacco degli ovali cartacei posti sulle ante dell'arredo ha permesso di stabilire inoltre che, per struttura e filigrana, la realizzazione degli ovali appare collocabile in un periodo che va dalla seconda metà del seicento alla prima del settecento, vale a dire coeva alla nascita dell'Archivio; il che porterebbe a dedurre altresì che non deve essere trascorso molto tempo tra l'esecuzione della prima parte dell'arredo e la seconda.

La conclusione del complesso e articolato intervento di restauro ha inoltre previsto l'attività di consulenza tecnica dell'IBC per l'adozione da parte del Comune di un impianto di illuminazione da installare nell'Archivio Storico Notarile. A seguito di accurate valutazioni, confrontate con l'esperienza nel settore del dottor Mandrioli del CNR, è stato formulato il parere di idoneità per un impianto che per caratteristiche risultasse adatto all'ambiente – capace di mantenere inalterata l'atmosfera di penombra di un tempo remoto che lì si è fermato – e soprattutto idoneo ai requisiti di conservazione preventiva.



I  
BERTHETTI  
IOANNES  
R. O. S. S. I  
LEONELLA  
C. R. A. C. H. I. E. N. S. I  
D. B. R. I. T. I. C. I

REPERTORIUM  
GENERICUM

II  
MASTELLARI  
SIRANI  
JACOBI FILII  
P. T. T. O. R. O. S. I  
P. E. R. T. I. L. L. E. T. T. I  
D. I. A. R. I. E. L. L. I

REGISTRUM  
INSTRUMENTORUM  
SCRIPTURARUM  
APOCHARUM

# Relazione tecnica relativa all'intervento complessivo di restauro conservativo dell'intero arredo decorato e delle pertinenze pittoriche dell'Archivio Storico Notarile (sec. XVII)

*Angela Buonamici*

Laboratorio di Restauro Officinarte di Bologna

## STATO DI CONSERVAZIONE

**La decorazione del soffitto**, prima dell'intervento di restauro, si presenta in un pessimo stato di conservazione causato da un precedente intervento di ristrutturazione molto invasivo. Un eccesso di carichi nel piano superiore ha probabilmente causato la caduta di parte della decorazione. Tali cadute, successivamente stuccate con una malta a base cementizia applicata con poca precisione, hanno danneggiato anche parte della decorazione rimasta. La parte decorata è velata da una scialbatura rosa che ha reso poco leggibili le immagini. Durante la ristrutturazione, sono stati costruiti due archi che coprono rispettivamente una parte della decorazione del soffitto e una parte del cartiglio dipinto sopra la finestra.

**Le pareti** presentano un forte scurimento della superficie dovuta a sedimenti di polvere e sporco, e zone alterate cromaticamente da tinteggiature arbitrarie.

**Gli armadi dipinti** si trovano in buono stato di conservazione, vi sono tuttavia alcune fessure sugli sportelli causate da un continuo variare delle temperature all'interno della stanza; alcuni di questi armadi sono privi degli appositi chiavistelli in legno che fungono da serratura e mancano di piccole parti. L'intera superficie è coperta da depositi di polvere con limitati problemi di adesione e coesione del colore. Inoltre si è riscontrata la presenza di evidenti attacchi da insetti xilofagi. La cornice in legno dipinto della parte alta del mobile è priva di alcune sue parti. Al centro degli sportelli degli armadi si trovano degli **ovali** realizzati con materiale cartaceo (spesso gr 200 e di dimensioni variabili dai 25 cm ai 40 cm) circoscritti da un bordo rosso; con al centro annotati i simboli dei notai del Comune ed i nomi delle famiglie di cui si conservavano gli atti all'interno dei mobili. I primi quattordici ovali, fissati sulle ante a partire da destra verso sinistra dell'ingresso, presentano forti deformazioni causate dalla loro limitata aderenza all'anta del mobile. Con buona probabilità si sono distaccati con il passare del tempo ed in epoca recente sono stati fissati nella loro posizione originale applicando la colla solo lungo il loro bordo. Alcuni ovali presentano rotture del supporto cartaceo causate dal movimento delle assi di legno che compongono l'anta, e dall'acidità dell'inchiostro che ha reso fragile la carta causando perdite di materiale. Gli ultimi otto ovali, applicati alla parte del mobile realizzata successivamente, presentano una minor deformazione. In tre casi sono visibili rotture per l'intera lunghezza dell'ovale causate dai già menzionati movimenti del legno dell'anta. Due ovali distaccati sono conservati all'interno di uno dei mobili dell'archivio.



TESTAMENTA  
SECRETA

Lo **scrittoio** e le **panche** si presentano degradate dall'usura e dallo sporco superficiale, ma in buone condizioni strutturali.

La **cassetta dei testamenti** presenta un leggero inscurimento dovuto a sporco ed ossidazione della superficie.

### **INTERVENTO DI RESTAURO SULLE SUPERFICI MURARIE**

Il restauro eseguito con finalità conservative comprende: l'eliminazione delle polveri presenti sulla superficie delle decorazioni; lo scoprimento dei resti della decorazione ricoperti dalla tinteggiatura monocroma e dalle stuccature sbordanti sulle superfici originali; il consolidamento dell'intonaco e del film pittorico creando coesione e adesione della materia; l'integrazione pittorica delle lacune di minore entità e la stesura di una coloritura neutra in quelle più ampie;

Operazioni eseguite: rimozione delle polveri utilizzando gomme morbide (wishab); rimozione dello scialbo rosa dalla superficie decorata con l'ausilio di mezzi meccanici; pulizia delle colature di materiale incongruo sul cartiglio con l'ausilio di mezzi meccanici; consolidamento dell'intonaco utilizzando resina acrilica in soluzione acquosa tramite iniezioni (AC33 al 5%); consolidamento del colore con resina acrilica in soluzione acquosa tramite iniezioni e per nebulizzazione; rimozione delle stuccature a cemento sbordanti sulle superfici originali con l'ausilio di mezzi meccanici; asportazione totale ed abbassamento di spessore delle stuccature a cemento con l'ausilio di mezzi meccanici; stuccature a livello delle lacune con malta di granulometria e colore simili all'intonaco originale a base di grassello di calce e sabbia; pulizia delle superfici non decorate utilizzando pennelli morbidi; accordatura cromatica delle superfici non decorate con colori a base di calce; reintegrazione pittorica per analogia della decorazione (cartiglio e stemmi) con colori ad acquerello.

### **INTERVENTO DI RESTAURO SULLE SUPERFICI LIGNEE**

Il restauro eseguito con finalità conservative comprende: l'eliminazione delle polveri presenti sulle superfici interne ed esterne di tutti gli elementi d'arredo; il consolidamento del film pittorico creando coesione e adesione della materia; il distacco di tutti gli elementi cartacei per poter eseguire il restauro in maniera adeguata; la ricostruzione di parti lignee mancanti; l'integrazione pittorica delle lacune di minore entità e di quelle ricostruite.

Operazioni eseguite: rimozione delle polveri utilizzando gomme morbide (wishab); consolidamento della pellicola pittorica tramite impregnazione di soluzione di resina acrilica (PLEXISOL P550 AL 2% in acetone); fissatura con resina acrilica in soluzione acquosa tramite iniezioni (AC33 al 5%), delle zone interessate da sollevamenti e distacchi della preparazione e del colore; consolidamento di parti strutturali dello scrittoio con sostituzione dei perni lignei ammalorati con essenza simile all'originale; ristabilimento del funzionamento



XV

XIII

MAGGIORIO  
EDUARDO

VI

LONGIOCHI  
BAPTISTA  
DOCT. IURIS C.

XVI

XIV

GIORGIO

XII

MICCORONI  
DOTTORANDREA  
FRANCESCO  
FRANCESCO  
LONGIOCHI  
DOCT. IURIS C.  
FRANCESCO  
FRANCESCO

dell'apertura degli sportelli con correzione delle deformazioni del legno dovute all'usura; pulitura di tutte le parti interne e trattamento di disinfestazione da attacchi xilofagi tramite soluzione specifica (xylores pronto a base solvente) data per impregnazione; ricostruzione delle cornici e di parti lignee mancanti con essenza e tecniche esecutive simili agli originali; ricostruzione di parte della cornice lignea dipinta mancante che chiudeva il mobile fino al soffitto con essenza e tecniche esecutive simili agli originali; stuccatura a gesso e colla animale delle lacune della preparazione; integrazione pittorica delle lacune eseguita a sottotono con colori ad acquerello; riproposizione pittorica per analogia con colori a tempera delle cornici ed altre parti ricostruite. Le stesse operazioni sono state eseguite anche sulle panche, lo scrittoio, la cassetta dei testamenti segreti, la porta e gli scuretti della finestra.

### **INTERVENTO DI RESTAURO SUL MATERIALE CARTACEO**

Nell'intervento di restauro si è scelto d'intervenire sugli ovali con il distacco dei quattordici più deformati, i quali risultano inoltre quasi totalmente disgiunti dalle ante. Per gli ultimi otto, essendo interessati da distacchi limitati a piccole zone, si è preferito evitare tale operazione perchè troppo gravosa e pericolosa in quanto, con il distacco dell'ovale XIX, si è constatato un'adesione all'anta molto elevata.

L'intervento di distacco dei quattordici ovali sopraccitati è stato eseguito a secco con bisturi evitando l'utilizzo di solventi dato che la presenza di inchiostro ferrogallico nella tecnica esecutiva degli ovali, ne rendeva pericolosa la loro applicazione. Gli ovali distaccati, fragili e interessati da rotture, sono stati rinforzati da cerniere di velo giapponese e Primal AC 33 applicate a caldo (in seguito rimosse) per limitare la sollecitazione delle zone fragili. In un primo momento tutti gli ovali distaccati sono stati puliti meccanicamente con gomma in polvere applicata con pennello morbido sul recto e sul verso; successivamente, dopo la completa rimozione delle tracce di gomma, si è proceduto con l'eliminazione dei collanti presenti sia sul bordo che sull'intera area del verso delle opere staccate. Mentre la colla antica (probabilmente gelatina), presente in quantità diverse sull'intera superficie degli ovali, è stata rimossa meccanicamente con facilità, la colla recente (sintetica dall'aspetto trasparente, forse silicone) ha creato notevoli difficoltà essendo stata applicata non solo lungo i bordi ma in alcuni casi, anche sulle aree fragili delle scritte ad inchiostro.

L'asportazione della colla dall'ovale XIX (non era presente la colla sintetica ma con buona probabilità si trattava di colla all'amido più antica) ha richiesto l'ausilio del cataplasma di Tylose MH 300p all'1% addizionata ad alcool etilico. Dopo la rimozione della colla si è proceduto con la velinatura degli ovali. Si è preferito velinare sistematicamente tutte le opere giacché l'inchiostro aveva indebolito il supporto cartaceo anche negli ovali non interessati da rotture. È stata applicata una velina diversa a seconda dello stato di conservazione delle opere: la Vang 502 9 gr. nelle opere prive di rottura, la 500 11 gr. con la presenza di rotture limitate, la 508 17 gr. nei casi molto frammentati. La velina è stata incollata con metilcellulose al 5% resa fluida all'1%

III  
MASTELLARI  
ALEXANDER



I  
BERTOLETTI  
JOANNES  
ROSSI  
LEONELLI  
CRESCIMBENI  
BARTHOLOM

IV  
PEDRINI  
HIERONYMUS  
ORLANDI  
NICOLAUS  
MONTI CAROLUS  
PERVILLANI GUARALINI

II  
MASTELLARI  
SIRANI  
JACOBI FILJ  
TUTTOBONI  
BERTOLETTI  
CHIARELLI

attraverso addizione di alcool etilico, per evitare eventuali formazioni di macchie o sbavature delle scritte ad inchiostro. Dopo l'essiccazione, ottenuta sotto peso leggero, è stata rimossa la velina in eccesso avendo cura però di lasciarne un bordo di qualche centimetro lungo l'intero perimetro dell'ovale. Quindi si è proceduto con il restauro meccanico ricostruendo le lacune con carta Atlantis "Mulin du Verger" 80 gr. fabbricata a mano, ricollocando i frammenti di carta che si erano distaccati durante le operazioni di distacco e pulitura, colmando i buchi dei tarli con pasta di cellulosa.

Al termine di tutte le operazioni gli ovali sono stati spianati, dopo un soggiorno in gore-tex, sotto pressa dolce per diverse settimane e fissati su ovali di cartoncino Fabriano "Durevole per la Conservazione" 400 gr. Inoltre è stato incollato il bordo di velo giapponese eccedente, utilizzato come velina, sul verso dell'ovale in cartoncino sagomato delle stesse dimensioni dell'originale con metilcellulose. Questa soluzione di montaggio presenta diversi vantaggi: in primo luogo evita di incollare direttamente l'originale sul legno dell'anta, garantisce attraverso l'introduzione tra il legno e l'originale di un materiale neutro la conservabilità nel tempo dell'opera e garantisce una maggior resistenza alle deformazioni strutturali che possono verificarsi in seguito. Gli ovali sono stati fissati sul mobile nella posizione originale applicando la colla (miscela di metilcellulose, pasta d'amido e PVA) solo sul bordo della sagoma di cartoncino utilizzato per la conservazione. Infine sono state ritoccate le lacune colmate, con acquarello all'interno e con acquarello e gessetto colorato lungo il bordo rosso degli ovali. I sette ovali che non sono stati distaccati sono stati puliti con gomme e pennelli morbidi, mentre le lacune sono state ricostruite con carta Atlantis "Mulin du Verger" 80 gr. fabbricata a mano, incollata con metilcellulose 5% e pasta d'amido per garantire una maggior aderenza. I buchi dei tarli invece sono stati riempiti con pasta di cellulosa. Si è proceduto anche in questo caso con il ritocco ad acquarello delle parti ricostruite.

### **NOTA STORICA**

Il distacco degli ovali ha permesso di esaminare la struttura della carta e di trarne alcune osservazioni. In primo luogo tutti gli ovali distaccati sono stati ottenuti dallo stesso tipo di carta poiché si ripete la medesima filigrana, più o meno nella medesima posizione, in tutti gli originali. Solo nell'ovale XI la filigrana è diversa mentre compare la stella anche nell'ovale XIX appartenente alla parte successiva del mobile. Ciò ci spinge a dedurre che non deve essere trascorso molto tempo tra l'esecuzione della prima parte del mobile e la seconda. Gli armadi infatti, costruiti in loco, sono stati realizzati in due momenti successivi, con un primo corpo centrale a quattro scomparti doppi e due corpi laterali simmetrici a tre, ai quali furono aggiunti in un secondo momento altri quattro doppi scomparti sul lato maggiore.

La filigrana e la struttura compatta con ombreggiature lungo i filoni, collocano la carta nello stesso periodo dell'esecuzione dell'archivio (seconda metà del 600 prima metà del 700).



# **Monitoraggio dei parametri ambientali dell'Archivio Storico Notarile estratto del rapporto conclusivo (periodo di rilevamento giugno-luglio 2005)**

*Paolo Mandrioli*

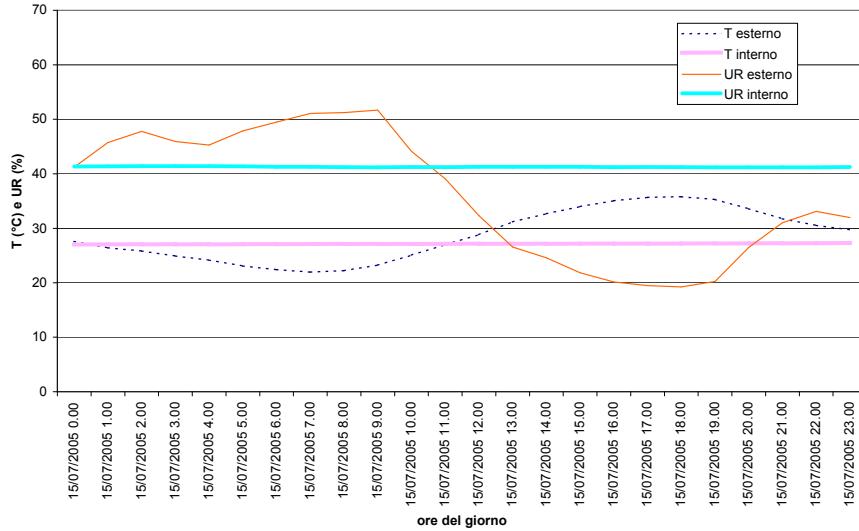
Consiglio Nazionale delle Ricerche - ISAC di Bologna

Siamo a pubblicare i risultati della campagna di misure termoigrometriche eseguite presso l'Archivio Storico Notarile di Pieve di Cento, fatte per verificare e comparare le condizioni microclimatiche sia dell'Archivio Storico Notarile sia del Deposito della Biblioteca Comunale, al fine di valutare l'impatto del trasferimento sui documenti cartacei.

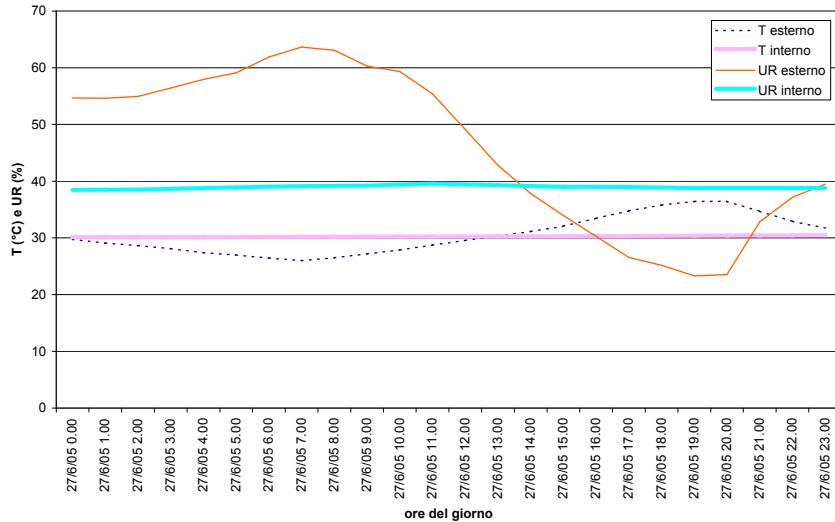
Le misure sono state eseguite con il sistema di misura e acquisizione automatica LSI provvisto di sensori cordless e trasmissione remota dei dati attraverso un modem telefonico GSM, in tal modo si è potuto controllare giornalmente, dalla sede CNR di Bologna, l'andamento dei rilevamenti effettuati a Pieve.

Si è quindi visto che entrambi gli ambienti, sia di origine sia di destinazione, possono essere considerati rispettivamente, il primo molto stabile, mentre il secondo sufficientemente stabile dal punto di vista termoigrometrico e rispetto alle condizioni meteorologiche e alle attività esterne, anche se la temperatura dell'Archivio risulta essere, nello stesso periodo, più bassa di 1-2°C rispetto alla Biblioteca. Complessivamente si può affermare che il materiale cartaceo trasportato nel locale di deposito della Biblioteca non subirà influenze di rilievo. È comunque consigliato di limitare il più possibile la permanenza di tali documenti presso il deposito, è consigliato anche di assicurare un monitoraggio termoigrometrico continuo del deposito della Biblioteca oltre a periodiche ispezioni ed, al momento del trasferimento nell'Archivio, bisogna predisporre un analogo monitoraggio termoigrometrico, al fine di assicurare in ogni caso un sufficiente tempo di acclimatazione alle nuove condizioni.

pieve di cento - archivio notarile - misure termoigrometriche



pieve di cento - biblioteca - misure termoigrometriche



## **La filosofia dell'intervento**

*a cura di*

Ditta Valerio Maioli Spa - Ravenna

Pochi sono in Italia gli impianti di illuminazione che sono stati progettati e realizzati con l'attenzione necessaria per una corretta valorizzazione dei beni architettonici. Si tengono riunioni e convegni, si espongono relazioni, si presentano rendering, ma il tutto spesso in modo superficiale e volutamente artefatto e, soprattutto, con la presunzione da parte del progettista di voler interpretare e riadattare il bene oggetto dell'intervento.

I beni artistici ed architettonici devono essere illuminati con fonti luminose aventi temperatura di colore compresa tra 2600 e 3200 K. Infatti, l'infelice ed indiscriminato utilizzo della luce a marcata tonalità azzurra, oltre ad impedire la corretta lettura delle architetture e degli spazi, altera la percezione dei colori creando all'osservatore un forte "discomfort visivo". Occorre creare un ambiente confortevole ed al tempo stesso suggestivo, nel quale sia piacevole trascorrere il tempo.

### **L'intervento**

La corretta valorizzazione illuminotecnica dell'Archivio Storico Notarile di Pieve di Cento è stata concepita dopo un'attenta analisi delle caratteristiche molto particolari dell'ambiente.

Nell'intervento abbiamo adottato le soluzioni più innovative per ridurre al massimo l'impatto visivo dei corpi illuminanti e delle apparecchiature in campo. A tale scopo, abbiamo utilizzato una soluzione che permetta una corretta valorizzazione degli spazi senza alterare la natura del luogo.

L'impianto è stato realizzato impiegando strisce luminose a LED, aventi temperatura colore pari a 3200K, fissate su profilo in acciaio inox ed installate sul piccolo cornicione in legno presente sulle due pareti laterali dell'Archivio. Le derivazioni alle utenze sono state realizzate attraverso percorsi nascosti o posti fuori dal campo visivo del visitatore. Le fonti di illuminazione a LED, oltre ad avere consumi e costi di manutenzione bassissimi, sono prive di componenti IR e UV che possono provocare il deterioramento delle antiche strutture in legno riccamente decorate.



## STEMMI

### STEMMA CENTRALE:

Inquartato: nel primo e quarto riquadro d'azzurro vi è una rovere sradicata con i rami passanti in doppia croce di S. Andrea d'oro; nel secondo e terzo riquadro di colore rosso, vi è un monte di sei cime d'oro sormontato da una stella di otto raggi dello stesso.

Si presuppone sia lo stemma del Papa Alessandro VII, Card. Fabio Chigi (o Ghigi), eletto al Sacro Soglio il 7 aprile 1655, morì il 22 maggio del 1667.

La presenza delle chiavi sopra lo stemma dimostra che, al momento della creazione dell'archivio, il Pontefice era vivente.



#### STEMMA DI SINISTRA:

Spaccato incavato di rosso e d'argento, alla banda d'oro attraversante il tutto.

È simile allo stemma dei Bentivoglio di Bologna (trinciato dentato di oro e di rosso) ma si ipotizza che sia l'emblema gentilizio del Card. Giacomo Franzoni, legato pontificio di Ferrara dal 1660 al 1664, subentrando al genovese Card. Lorenzo Imperiali (dal 1657 al 1660).

La famiglia Franzoni era originaria di Genova e dette alla Chiesa due Cardinali, un Arcivescovo e un Doge (Matteo).

#### STEMMA DI DESTRA:

Albero al naturale sradicato di verde, dovrebbe avere anche “frutti d'oro” ormai consunti dai secoli.

È l'emblema non identificato di un Cardinale, potrebbe trattarsi del Card. Giulio Alberoni di Piacenza, primo ministro di Filippo V di Spagna (sec. XVII - XVIII) .



*Iscrizione in latino posta al di sopra della finestra dell'Archivio*



